

Cattedrale di Arezzo



S. Donato, affresco del Maestro del Vescovado.



**S. DONATO di
Arezzo**

don Alvaro Bardelli

Cenni storici
e tradizionali
sulla vita e i miracoli
di

S. DONATO di Arezzo

In copertina busto di S. Donato di Andrea della Robbia.

Cattedrale di Arezzo - 7 Agosto 2003



Gualtiero Bassetti
Vescovo di Arezzo - Cortona - Sansepolcro

Per un aretino dire S. Donato non significa soltanto ricordare il Patrono della città, ma riconoscere la propria identità storica.

Arezzo e S. Donato sono binomio inscindibile.

Anche se le ferie estive e la secolarizzazione hanno fatto un po' diminuire la partecipazione alla festa, l'affetto e la venerazione verso di Lui sono sempre ben fondati e radicati.

Per questi motivi si rendeva necessario un sussidio agile, essenziale, che presentasse e soprattutto rendesse a noi contemporaneo il Santo. È quanto Don Alvaro Bardelli, parroco della Cattedrale, è riuscito a fare con questo libretto breve, essenziale e ben documentato.

Plaudo di cuore alla felice iniziativa e benedico tutti coloro che, con Don Alvaro, hanno collaborato alla realizzazione di essa.

Auspicio una abbondante e rapida diffusione.

Arezzo, 20 Giugno 2003

Gualtiero Bassetti



Arca di S. Donato

Nota storica

“Nel campo del Signore crescono insieme due virgulti, Donato e Giuliano, ma uno di essi diverrà cedro del Paradiso, l'altro carbone fra le fiamme ardenti.” Così scrive **San Pier Damiani** facendo riferimento ad un antico racconto della Passione di san Donato che lo voleva nato a Roma, compagno di studi di Giuliano l'Apostata e poi da lui fatto condannare a morte. Di sicuro fu il **secondo vescovo di Arezzo**, come risulta dai **dittici della chiesa aretina**, una tra le poche ad aver tramandato l'elenco preciso dei suoi pastori. Definito da **Papa Vittore II “L'apostolo della Tuscia”**, fu grande **taumaturgo ed esorcista**. Ebbe ben presto grandissima fama e devozione nell'antichità. E' ricordato nel **martirologio Geroniminiano del V secolo**; e nel **Sacramentario di Papa Gelasio (492-496)** il primo messale della Chiesa di Roma, tra un numero ristretto di santi, **al 7 di Agosto troviamo**

S. Donato di Arezzo Confessore, termine che nell'antichità designava chi aveva molto sofferto per la fede. **Papa S. Gregorio Magno** lo definisce infatti **"Nostro padre nella fede"**.

Dal VI secolo, data presumibile della più antica Passio, è ricordato come martire e questa è la secolare tradizione aretina.

Le Passioni che ne raccontano la vita e il martirio, quasi sempre un misto di notizie storiche, episodi leggendari e pii racconti edificanti, sono gli inevitabili punti di riferimento per i vari martirologi come quello di **san Beda il Venerabile (+735)**, la **Leggenda Aurea di Jacopo da Varagine**, e le molteplici raffigurazioni dei secoli successivi.

Il ciclo più consistente di queste lo ritroviamo nell'arca di S. Donato, il monumentale altare maggiore della Cattedrale aretina dove sono raffigurati la vita e i miracoli del santo, ma non sono da meno le altre memorie artistiche che ogni secolo ha lasciato nella nostra Cattedrale.

Servendoci di queste raffigurazioni ne raccontiamo anche noi la storia. Non sarà storia come la intendiamo noi oggi, ma anche se i racconti fossero pure e semplici parabole, **il messaggio che ne deriva è la vera vita** di questo grande santo.

C'è un titolo nell'antichità dato ad alcuni grandi della Chiesa: **"Uguale agli Apostoli"**. A buon diritto San Donato può fregiarsi di questo appellativo, per questo racconteremo la sua vita **soprattutto con le parole del Vangelo** che gli apostoli di ogni tempo hanno vissuto e proclamato.



S. Donato

DISCEPOLO

"Se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel Regno di Dio". (Gv. 3,5)

"Donato è il suo nome". Così decisero i suoi genitori grati al Signore per questo figlio tanto atteso, vero dono di Dio per loro e per tutta la Chiesa.

Secondo la Passio, Donato riceve il battesimo dal prete Pimenio. La formella dell'arca lo rappresenta bambino, mentre quella del fonte battesimale, dove gli aretini da secoli rinascono alla Grazia, lo raffigura in età giovanile.



Il Battesimo

Nel battesimo, lavati dal peccato, si riceve in dono la vita divina perché cresca di giorno in giorno.

Di questo impegno Donato ne fece lo scopo della vita fino alla pienezza della santità.

L'invito di Gesù *"Vieni e seguimi"*, pur in tempi di persecuzione, si fa sentire con forza, e Donato segue il monaco Ilariano che lo introduce alla vita religiosa. E' il tempo della chiamata e dell'ascolto nell'intimità con il Divin Maestro; è il tempo del Cenacolo in attesa dello Spirito Santo. Gesù sta istruendo il suo discepolo per farne un grande apostolo.



Accolto da Ilariano

APOSTOLO

Andate in tutto il mondo annunciate il Vangelo, battezzate tutte le genti. (Gv. 3,5)

Donato ricolmo del dono dello Spirito Santo si sente *inviato ad annunziare il Vangelo e a fasciare le ferite dei cuori affranti (Lc 4,18)*.

Le sue parole riscaldano il cuore e segni e miracoli confermano la sua predicazione. Un giorno una ricca donna cieca di nome Siranna si fa accompagnare dal figlioletto presso Donato.

Ilariano dice a Donato: Costei è cieca nel corpo e nell'anima perché adora gli idoli. *"Ridatemi la luce"*, chiede la donna.

- *"Come puoi avere la luce se ti manca l'olio?"* - *"Ne ho tre ziri pieni"*, risponde Siranna.

"Tu hai la ricchezza, ma non la fede, abbandona i tuoi idoli e avrai la luce".

La donna convinta dalle parole di Donato distrugge gli idoli di Giove e Giunone che teneva in una cassa e chiede di divenire cristiana. Battezzata dal vescovo Satiro con il figlioletto, insieme alla luce della fede riacquista la luce degli occhi. Un tempo il battesimo si chiamava Sacramento dell'Illuminazione.

Aveva detto Gesù: *"Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, ai poveri è annunciata la buona novella"* (Lc 7,22). Per opera di Donato si aprono gli occhi della mente alla luce della verità e le orecchie alla parola di Dio. Il battesimo che Donato amministra guarisce e fa rinascere a vita nuova nel corpo e nello spirito.



Battesimo di Siranna

PASTORE

Pasci le mie pecore, pasci i miei agnelli. (Gv. 21,15-17)

La vita santa di Donato ricca di coraggio e di eventi miracolosi è nota alla comunità cristiana di Arezzo, e così alla morte del vecchio Satiro, Donato viene acclamato 2° vescovo della città.

A Roma riceve l'ordinazione episcopale da Papa Giulio e tornato ad Arezzo incomincerà una grande opera di evangelizzazione, non solo nell'aretino ma di gran parte della Tuscia, tanto da esserne considerato il vero apostolo.

La formella che lo indica come costruttore della prima Chiesa rende bene l'idea della chiesa di pietre vive edificata dal santo annunciando il vangelo non solo in città ma anche nelle campagne più restie ad abbandonare le antiche credenze.

Nelle Passio c'è un episodio spesso riferito anche ad altri santi: Donato uccide un drago che si trova nelle campagne di Arezzo, chiara allegoria alla distruzione dell'idolatria pagana che faceva ancora resistenza proprio nel pagus, nella campagna.

Questo episodio allegorico è importante per l'iconografia del santo, raffigurato spesso con accanto un brutto drago, finito, raddoppiato, nello stemma del Capitolo mentre aggredisce una torre simbolo della Chiesa difesa con la *"lorica fidei"*.



Consacrato Vescovo



Uccide il Drago

TAUMATURGO

Guarite i malati e resuscitate i morti.
(Mt 10,8)

La grande devozione che Donato ha avuto nel mondo antico è dovuta soprattutto alla sua fama di santo dei miracoli.

Eustasio, esattore delle tasse, deve partire per un lungo viaggio ed affida così alla moglie i soldi riscossi perché li custodisca fino al suo ritorno. Purtroppo quando Eustasio ritorna, la moglie Eufrosina è morta e dei soldi nessuna traccia. Accusato di furto viene incarcerato in attesa dell'esecuzione capitale.

Donato, avvertito del fatto, si reca alla tomba della donna e si fa dire dove sono nascosti i soldi. Li aveva messi sotto la soglia della porta di casa dove vengono ritrovati. Giustizia è fatta ed Eustasio torna in libertà. Si realizzano in Donato le parole di Gesù quando lesse il rotolo del profeta Isaia: *"Mi ha mandato a proclamare ai prigionieri la liberazione"* (Lc 4,18).

Uguualmente un pover'uomo aveva contratto un debito con un usuraio con tanto di documento scritto.

Venuto questi a morire l'usuraio si presenta alla vedova con la carta reclamando i suoi pretesi diritti. Ma Donato difensore delle vedove e degli orfani interroga il morto e questi alzatosi dalla bara testimonia di avere già rimesso il debito e quindi prende il documento dalle mani dell'usuraio e lo straccia.



Eustasio ed Eufrosina



Il debitore

TAUMATURGO

Chi è costui al quale i venti e il mare obbediscono? (Mt 8,27)

Si legge negli Atti degli Apostoli che il Signore confermava con i segni, cioè con i miracoli, l'insegnamento degli Apostoli.

Da tanto tempo non cade la pioggia, le campagne sono riarse e i raccolti in pericolo.

I sacerdoti pagani dicono che la colpa è di Donato perché gli dei offesi dalla sua predicazione sono adirati e hanno deciso di non mandare più la pioggia.

Donato chiamato in giudizio, per dimostrare quanto gli dei pagani siano falsi e bugiardi, invoca la pioggia e questa improvvisamente cade abbondante su giudici e accusatori, lasciando però completamente asciutto il santo.

"Chi è costui al quale i venti e il mare obbediscono?"

Nel nome di Gesù tutto è possibile ai suoi discepoli. Per questo suo potere sulle forze della natura, in alcune regioni del nord è invocato come protettore dalle alluvioni.



Il miracolo della pioggia

TAUMATURGO

Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi. (Gv. 14,12)

Ma il miracolo più importante di S. Donato e che ritroviamo come simbolo stesso del santo è quello del calice.

Un giorno durante la celebrazione eucaristica mentre il diacono Antimo distribuisce ai fedeli il vino consacrato alcuni pagani irrompono nel luogo della celebrazione e gettano a terra il calice che essendo di vetro va in frantumi.

Donato raccoglie i pezzi nel corporale e il calice miracolosamente si ricomponne, ma un pezzo del fondo è stato portato via dal diavolo: eppure il calice, miracolo ancora più grande, trattiene il liquido senza versarlo.

Questo miracolo del calice era così noto nell'antichità che ne parla anche il papa S. Gregorio Magno nei suoi dialoghi e addirittura San Pier Damiani morto nel 1072 dice che il miracolo continua "fino ad oggi", che tutti possono vederlo e lo definisce "miracolo dei miracoli":

"Veramente nulla è impossibile a Dio".



Il miracolo del calice

ESORCISTA

Nel mio nome cacerete i demoni. (Mc 16,16)

Gesù che ha cacciato i demoni ha trasmesso lo stesso potere ai suoi discepoli, anzi ne ha fatto un comando ben preciso, e la liberazione degli ossessi diventa il segno più grande della regalità di Cristo.

C'è nella città di Arezzo un bambino di nome Asterio figlio di un grosso personaggio della città, ma il bambino sembra che sia ammalato di epilessia, cade a terra, si contorce e nessun medico riesce a guarirlo. Donato comprende che il suo è un male spirituale ed ordina al demonio di lasciarlo in pace. Asterio ritorna nella pienezza della salute e della pace.

Anche la figlia di un potente è oppressa dal maligno e le preghiere di Donato la liberano per sempre.

Questa attività di Donato di liberare gli ossessi e guarire gli epilettici ha fatto sì che in molte regioni del meridione d'Italia sia invocato contro l'epilessia detta addirittura male di S. Donato o della luna, da cui il simbolo della luna accanto al santo.

La guarigione del bambino Asterio ha fatto di Donato un particolare protettore dei bambini.



Libera Asterio



Libera una fanciulla

CONFESSORE

Vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoge; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. (Mt 10,17)

Donato con alcuni Diaconi viene arrestato e condotto davanti al tribunale del Governatore Quadraziano e gli viene formulata l'accusa di essere cristiano, anzi capo della setta dei cristiani: Donato lo conferma con orgoglio.

Gli viene fatta la richiesta di rito di rinnegare Cristo e offrire l'incenso nel braciere davanti alla dea Giunone ma Donato risponde con sdegno:

"Brucia tu l'incenso ai tuoi dei, io obbedisco soltanto a Gesù Cristo".

Quadraziano ordina che venga incarcerato. Dal carcere Donato continua a predicare e a compiere miracoli. Avevano detto gli Apostoli agli anziani del Sinedrio:

«Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a Lui, giudicatelo voi stessi; noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,19-20).

Diversamente non poteva agire l'Apostolo Donato.



Processato



Incarcerato

MARTIRE

Il buon pastore dà la vita per le sue pecore. (Gv. 10,11)

Le parole di Gesù si realizzano ancora una volta in S. Donato. Vista la sua determinazione e ostinazione, Quadraziano ordina che venga messo a morte. "Questo l'ho sempre desiderato" riferiscono le parole della Passio, e la scure del carnefice fa tacere Donato per sempre. E' il 7 Agosto di un anno imprecisato (362?). Confessore o martire, questo è il giorno della sua santa morte. E' il giorno che fin dall'antichità ne celebra la memoria. La decapitazione lo fa invocare in Arezzo contro i mali della testa e patrono dei barbieri. Donato come buon pastore ha offerto veramente la sua vita, che non fu breve, per le sue pecore e per la chiesa da lui edificata che, grata, canta in eterno le sue lodi.

*Martire Santo, apostolo di Cristo,
padre custode vigilante e solerte,
Donato in cielo cinge la corona,
grata la Chiesa canta le sue lodi.*

*Con santo zelo dissodò la terra,
seme divino riversò nei solchi,
con il suo sangue ne irrorò le zolle,
fertile campo procurò al Signore.*

*Piccolo seme ultimo fra tanti
crebbe le Chiesa, anticipo del Regno
rami frondosi d'albero possente
ricco di frutti e provvido rifugio.*



Il martirio



Edifica la Chiesa

SANTO

Fu deposto in un sepolcro nuovo. (Gv. 19,41)

Il suo corpo fu sepolto in una collina non lontano dalla città. E mentre il culto si espandeva rapidamente in tutta la cristianità il vescovo Gelasio, suo successore, vi costruì sopra un piccolo oratorio e ben presto vi sorsero accanto la Cattedrale, la residenza del Vescovo, la canonica ed altri edifici, da farne una vera e propria cittadella sacra. Antiche lapidi e reperti storici testimoniano come accanto alla tomba del santo, fedeli di ogni rango avessero voluto la loro ultima dimora. Ovunque nel mondo cristiano sorgono chiese, cattedrali, paesi a lui dedicati. Popoli interi lo eleggono a speciale patrono, come i Bizantini e soprattutto i Longobardi, e la Casa Imperiale d'Asburgo l'annovera tra i suoi



Busto Reliquiario

santi protettori. Nel 1032 il Vescovo Teodaldo, apprestandosi a consacrare il grandioso tempio in onore del santo, iniziato dal Vescovo Adalberto, si diede alla ricerca del sacro corpo.



Questo, come racconta la *"Cronaca dei Custodi"*, fu miracolosamente rinvenuto rivestito dei paramenti pontificali con la testa sul petto, segno del martirio, ed una piccola scritta in pietra:

"SS DONATUS EPS ET MAR".



Urna delle reliquie di S. Donato

Era il giorno 12 Novembre 1032, dedizione del nuovo tempio: maestro di canto un amico di Teodaldo, il monaco Guido d'Arezzo che da poco aveva inventato il rigo musicale e dato un nome alle note. La notizia del ritrovamento destò una grande gioia tra i fedeli.

"Esulta e gioisci, città di Arezzo perché hai ritrovato il tesoro nascosto", canta l'antica liturgia; e la cronaca dei Custodi racconta che *"Per tutto il giorno e la notte seguente la folla continuò a sfilare, a pregare, a bagnare di lacrime le sacre spoglie, a portar doni sugli altari: lo spettacolo richiamava alla mente quello di un campo di messi piegate e mosse dal vento, o quello di un mare in tempesta che manda a gara le onde a riversarsi sulla spiaggia"*.

Con il trasferimento della Cattedrale dentro le mura cittadine, anche le reliquie del Santo insieme a quelle di molti altri martiri aretini cambiarono sede, in parte disperdendosi nelle chiese della città e altrove: Preziosissimo il busto reliquiario della Pieve che tradizionalmente conserva il capo del Santo.

La Cattedrale ha un suo deposito riferito al Santo. Un'attenta ricognizione ha identificato, tra le altre, parti di scheletro di uomo di età adulto-senile insieme a monetine medioevali e una targhetta in pietra, forse quella ritrovata da Teodaldo, con la scritta "*S. Donato Vescovo e Martire*".



Arca di S. Donato - retro

Il cuore ci dice che il nostro Santo è ancora in mezzo a noi. Concludiamo rivolgendoci a lui con una preghiera del XI secolo:

**"O Donato perdona al tuo gregge,
soccorri il tuo popolo;
prega per noi il Signore
che ti fece nostro pastore.
Sii la nostra guida al Paradiso dove sempre,
per grazia di Dio saremo felici con te".**

Che Dio benedica queste povere righe perché possano servire, a chi avrà la ventura di leggerle, per conoscere, amare, invocare, possibilmente imitare, questo grande santo veramente "Uguale agli Apostoli".

don Alvaro - Parroco